

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

Corpus papyrorum Judaicarum, vol. II, ed. by VICTOR A. TCHERIKOVER (1894-1958) and ALEXANDER FUKS, publ. for the Magnes Press, the Hebrew University, Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1960.

A distanza di soli tre anni dalla pubblicazione del I volume di questa raccolta dovuta alla sagacia del prof. Tcherikover e del suo collaboratore dott. Fuks, ambedue appartenenti alla Università Ebraica di Israele, esce ora il secondo grosso volume che sarà a suo tempo seguito da un terzo ed ultimo, almeno secondo il piano ideato dagli autori. I quali dopo aver trascritto e commentato 141 papiri della prima raccolta, ne presentano ora una nuova che comprende fra papiri ed ostraca ben 319 nuovi numeri, trascritti, riveduti e minutamente commentati con unità di metodi e di intenti, pur essendo in origine e in precedenti edizioni e studi stati esaminati in varia misura e con metodi diversi da autori precedenti.

Sventuratamente, quando questo volume era già in avanzata elaborazione, mancava ai vivi in età ancora prematura, a poco più di 60 anni, il prof. Tcherikover, di cui il Fuks, ora incaricato di continuarne l'opera, tesse una breve e commossa biografia proprio all'inizio della parte che ora vede la luce. Egli era nato a Pietroburgo nel 1894 e aveva frequentato l'Università di Mosca, passando poi a Berlino alla scuola di Ed. Meyer e di Ulrico Wilcken, per trasportarsi nel 1925 a Gerusalemme dove contribuì alla fondazione di quella Università, ed ebbe la cattedra di storia antica. Tutti conoscono i suoi studi sull'Ellenismo e sui rapporti fra Greci ed Ebrei, nel periodo ellenistico e romano, che la sua ultima carica gli suggerì come argomento ricco di nuovi campi di ricerca: in questa ricerca, materiale assai copioso gli fornirono i papiri greci, e di qui nacque in lui il proposito della raccolta dei papiri, che hanno attinenza diretta e talvolta anche indiretta colla vita degli Ebrei e i loro rapporti con l'Ellenismo.

Il nuovo volume segue coi criteri del primo a raggruppare i documenti secondo categorie determinate questa volta in rapporto con l'età romana, allo stesso modo con cui il I volume era dedicato all'età ellenistica: così la VII sezione tratta degli Ebrei in Alessandria nel I periodo romano, con l'esempio di un documento del 14^a da Abusir el Meleq (BGU. 1132) che si occupa di una proprietà terriera nella *χώρα* Alessandrina venuta in mano di un Ebreo di Alessandria, di un altro documento finanziario (BGU. 1151) sempre della raccolta alessandrina che si riconnette al più o meno determinabile notaio Protarco, e infine di un terzo (BGU. 1102) che contiene un atto di divorzio e così via.



Particolarmente importante la sezione VIII che affronta la questione Ebraica in Alessandria nel I secolo d. C. e comprende il riesame del così detto papiro della βουλή (PSI. 1160) forse ancora del I sec. av. C. che tratta dei primi serezi fra il governo romano e gli Ebrei Alessandrini; inoltre è data una nuova edizione anche alla lettera di Claudio agli Alessandrini e poi di alcuni atti così detti di Martiri Alessandrini, anche dopo l'edizione del Musurillo, e cioè l'intervista di Flacco coi capi degli Antisemiti (POxy. 1089), l'incontro di Isidoro con l'imperatore Caligola (Pbibl. Univ. Giss. 46) e quello di Isidoro e di Lamponne con Claudio (n. 156) e infine i rapporti fra gli Ebrei ed Adriano (n. 158) e ancora il processo davanti a Commodo (n. 159).

La sezione IX presenta un imponente materiale di ostraka proveniente dal quartiere degli Ebrei di Apollinopolis Magna, di più di 200 elementi, che permettono considerazioni anche di carattere generale che gli Autori affrontano con singolare competenza, convalidata anche da quella del collega Schwartz di Strasburgo che si compiacque dopo la morte dello Tcherikover di rivedere il Ms. e di recare contributi di consiglio e di aiuto. La X sezione a somiglianza della VI sezione del primo volume contiene documenti vari del periodo romano in cui compaiono Ebrei o che interessano direttamente la comunità ebraica d'Egitto. Vi si raccolgono i dati più interessanti dell'età di Vespasiano e via via del prefetto d'Egitto Tiberio Giulio Alessandro, e del fratello Marco, del possidente terriero Γαῖο Giulio Alessandro; quindi si tocca dell' Ἰουδαϊκὸν τέλεσμα.

La sezione XI è dedicata alla rivolta degli Ebrei (115-117?) e alle sue ripercussioni bellicose; le lettere di Alina e quelle di Eudaimonis ad Apollonio stratego di Apollonopolis Heptacomia sono pure riferite, e sulla figura di questo stratego si danno numerosi documenti, compresi alcuni pubblicati fra i papiri di Brema.

La serie si chiude, prima dei consueti indici, col POxy. 705 che ricorda le feste anniversarie nel distretto di Ossirinco ancora nel 199-200? in ricordo della vittoria sopra gli Ebrei.

Il volume merita di essere studiato accuratamente, ma ritengo utile che se ne faccia subito menzione, sia pure sommariamente, in questo fascicolo.

A. C.

HEMMERDINGER B., *Essai sur l'histoire du texte de Thucydide*, in *Les Belles Lettres*, Paris 1955.

Dopo una lista di sigle che rappresentano i papiri ed i manoscritti adoperati nel lavoro, l'autore nell'introduzione afferma che è impossibile stabilire uno « stemma » sicuro dei codici tucididei, poichè la tradizione è contaminata: l'editore deve dunque proporsi di « trovare il maggior numero di varianti » fornendo un apparato critico molto copioso e tenendo conto anche di lezioni provenienti da manoscritti meno quotati, ma che talvolta risalgono ad età remote.

Il capitolo I stabilisce che l'attuale divisione in 8 libri è di età alessandrina, notizia prima congetturale confermata poi dai papiri, e che l'edizione alessan-